

Organizzatore Giovanni Saulini
Aiuto regista Alessandra Amenta
Fonico presa diretta Gianluca Costamagna
Assistente operatore FRANCO ROBUST
Assistente montatore Fabio Ferranti
Specializzato di ripresa e fotografo di scena Paolo Pisanelli
Aiuto di produzione Francesco Colletta

Si ringrazia Tullio Pinelli per le fotografie concesse
Foto di scena dei film di Fellini Agenzia Fotoreporter Associati
Un particolare ringraziamento al M^o Nicola Piovani per aver concesso l'utilizzo
del brano musicale "La voce della luna" Edizioni musicali EMI General Music
Si ringrazia inoltre Cinecittà Servizi S.p.A. Roberto Mannoni
mezzi tecnici Backstage - Lampocine - Panalight
Studio Avid Grande Mela s.r.l.

184

Le riprese di questo incontro sono state effettuate tra Cinecittà e Pitigliano
nell'aprile 1998.

CONTRIBUTO

UN RICORDO DI MICHELANGELO ANTONIONI

Tullio Kezich presenta una lettera di Michelangelo Antonioni su Federico Fellini, che legge l'attrice Delia Boccardo.

E adesso il finale, la sorpresa, che consiste in due foglietti molto brevi, firmati da Michelangelo Antonioni, di incerta provenienza. Non so per quale occasione Antonioni scrisse questo piccolo brano dedicato a Federico Fellini, me lo diede parecchi anni fa Carlo Di Carlo, grande amico e collaboratore di Antonioni, dicendomi: "Guarda, vedi un po' se riesci a capire da dove può venire fuori". Io non l'ho capito, ma comunque sentite che cosa Antonioni pensava o pensa tutt'ora di Fellini:

"Federico era magro, magrissimo, aveva molti capelli sempre scompigliati e nel mio ricordo era sempre serio quando portava i suoi articoli e le sue vignette a Bis un settimanale di cinema di cui io ero uno dei redattori nell'immediato dopoguerra. Forse era serio solo quando mi vedeva, voglio dire io ero serio, avevo le mie buone ragioni e lui si adeguava, mi

ispirava rispetto, è proprio questa la parola, quel tipo che si presentava quasi sempre accompagnato dalla moglie e con il quale scambiavamo poche parole quelle necessarie al rapporto di lavoro che c'era tra noi.

Oggi che siamo amici mi domando perché fossero poche, forse era anche qui colpa mia, ma non tutta mia. Anche lui era molto riservato ma a me, non so perché, sembrava legittimo che lo fosse, anche se a volte mi metteva a disagio.

Oggi Federico, senza aver perso la sua riservatezza, dà l'impressione contraria, di uno che mette a suo agio anche chi non avrebbe alcuna ragione di esserlo, è gentile affabile, spiritosissimo.

Di Federico Fellini si può dire quasi tutto, nel bene e nel male dico quasi perché anche chi avanza riserve sul suo cinema non ne disconosce mai l'alto livello artistico considerato a ragione uno dei pochi grandi del cinema. Non ho ancora capito se lui ritenga di meritare tanta stima, oppure sia assalito ogni tanto da dubbi, in altre parole se i suoi film lo convincano fino in fondo o anche lui nel suo intimo avanzi qualche riserva su di essi come capita a me con i miei.

Probabilmente no, ma la questione non è così semplice. Charlie Chaplin, una volta, parlando con un amico si lasciò sfuggire una frase: 'Speriamo che non mi scoprano', e in effetti Chaplin, tanto esaltato per i suoi contenuti progressisti, non si è mai sognato, altra sua confessione, di porsi tali problematiche.

Io credo che Federico sia cosciente del suo valore, anche se essendo un autore che lavora molto spesso estemporaneamente, seguendo di momento in momento la sua stupefacente carica inventiva, il risultato deve procurargli non poche sorprese.

Una volta Picasso, mettendo in forno un piatto appena dipinto, disse rivolto al piatto: 'Vai e non fare troppi capricci'. È noto infatti che le ceramiche una volta cotte cambiano e mai nello stesso modo.

Avviene più o meno la stessa cosa con i film. Sono sicuro che Federico guarda la copia campione dei suoi in prima proiezione con occhio vergine e stupito, non credo che sia sbagliato dire che questa è la sua forza".

IL MESSAGGIO DI
VALENTINA CORTESE

Milano, 29 ottobre 1998

Cari amici,

Sono molto triste di non poter essere lì con voi ma, come ho già avuto modo di spiegare per telefono sia a Tullio Kezich che a Gianfranco Angelucci, non mi è proprio possibile, per un'improvvisa forma influenzale, partecipare al convegno su Federico Fellini.

186

Avrei tanto amato raccontarvi con Kezich ricordi e aneddoti vissuti insieme a Federico – Fefè, come lo chiamavano gli amici –, che oltre ad essere il gigante che tutti sappiamo, era uno straordinario, tenero, sornione, affascinante, strepitoso, irresistibile amico.

Però vorrei unire al vostro, il mio ricordo e il mio ringraziamento al grande Maestro, quindi: “Grazie Federico per ogni attimo di arte, di poesia che hai donato al mondo. Grazie per l'incanto che hai saputo creare nel nostro cuore. Tu, genio, vero, unico... tu hai inventato un mondo di colori, di... misteriosi profumi che, una volta scoperti, non ti abbandonano più. Ecco, vedi... tu, hai colmato di... stupore, di magia, il fanciullo che dorme in ciascuno di noi e che ha sempre bisogno di favole in cui rifugiarsi... che ha sempre bisogno di sognare, di guardare la luna, le stelle! Grazie. Ciao Federico!”.